



IN CAMPER CON L'ORCO

Precisione da documentario ma anche poesia per raccontare vittime e pedofili

FABIO FERZETTI

Una bambina che sembra disegnata da Tim Burton batte le foreste della Germania in camper con uno strano giovanotto che non è il padre, non è il fratello, non è un parente, e quando non gioca con lei sta sempre in chat al computer con tipi dai nomi poco raccomandabili, Barbie-Cue, Super-Pedo, roba del genere. La bambina (Anna Malfatti, impressionante) è gracile, irrequieta, spaventata, ma anche abituata a quella routine, e quando gioca con le sue bambole che un po' le somigliano sembra perfino tranquilla. Certo, ogni tanto Richi (uno spiritato, efficacissimo Moisè Curia) le fa i dispetti, magari la fa piangere, sempre riprendendola in video. O le chiede di aiutarlo a rubare la benzina facendone una complice. Ma non sapremo mai se si spinge oltre, i video con lei in bikini e occhiali da sole sono per quelli della chat, che ne chiedono sempre altri e pagano bene. Anche se tra quei clienti misteriosi c'è una agente della Polizia Postale sulle loro tracce (la rumena Cosmina Stratan, occhi sgranati e qualche piaga segreta che per fortuna non verrà mai spiegata), assistita a sua volta dalla psicologa Valeria Golino e più tardi dal collega Salvatore Cantalupo (purtroppo scomparso nel frattempo).

Se i film sulla pedofilia, in questo caso la pedopornografia, non sono legione, questo di Isabella Sandri è forse un uni-



cum. Perché è italiano e non cerca scorciatoie di genere (thriller o simili) né vani ermetismi, ma ascolta con rara empatia i suoi personaggi. Dando cittadinanza e sentimenti a un "orco" dal volto umanissimo, da cui al momento fatidico la sua vittima non vorrà separarsi. Con una delicatezza di tocco e un'attenzione ai fatti, psicologici e ambientali, che derivano da un lungo lavoro di collaborazione con la polizia postale (metodi, strumenti

e ambienti sono autentici). Ma anche dal coraggio e dalla capacità poetica con cui Isabella Sandri, regista da sempre a cavallo tra finzione e documentario, pedina questa coppia terribilmente asimmetrica. Dando forma all'irrapresentabile senza reticenze né voyeurismi.

Non tutto magari è perfetto; se è molto bello l'uso del ladino (la bambina è stata rapita a Ortisei), qualcosa resta vago, qualcosa troppo spiegato. Ma sono attimi, piccoli nei sulla superficie di un film che getta una luce insolita oltre che potente in acque molto buie e profonde. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"UN CONFINE INCERTO"

di Isabella Sandri
Italia - Germania, 113', #IoRestoInSala

★★★★☆

l'unione tra animalisti e Assopellicce. Invece no. Perché il problema non sono né Meloni né Salvini e neppure forse Orban. Sono quelli che li votano. E, nel caso di Polonia e Ungheria, quelli che hanno permesso loro di torcere Stati democratici fino a condurli sul limite della dittatura. Dunque, in fondo, il problema è l'Europa che di concreto, finora, ha fatto scandalosamente poco.

GIUDIZIO: ORBAN CHI MOLLA

BENALTRISMO

FONTE DI ILARITÀ

"Liberò", quotidiano satirico che al vostro scriba piace moltissimo, ha pubblicato giorni fa due notizie davvero divertenti. La prima riguarda

l'esistenza di una copia del film "Don Camillo e i giovani d'oggi" interpretata da Gino Cervi e Fernandel prima che questi morisse, la quale, se restaurata e completata con le moderne tecniche digitali, sarebbe la prima lieta novella per il sottoscritto da almeno un anno a questa parte. La seconda attiene alle priorità giudiziarie. Nel raccontare di due tizi indagati a Napoli perché il primo (consigliere di Fratelli d'Italia) aveva festeggiato il secondo con una torta riproducente il volto di Benito Mussolini, "Liberò" ha commentato che le priorità sarebbero ben altre. Certo: varrebbe sempre l'antica regola di equiparare la questione geograficamente: immaginate un tizio

che celebra un altro esaltando Hitler, in Germania. Buttano via la chiave. Ma per una volta mi sento di essere d'accordo col mio quotidiano favorito nell'invitare i giudici a un atto di pietas. Perché conosco il pasticciare che aveva realizzato il dolce. E no, quella della farcia non era cioccolata.

GIUDIZIO: BON APPETIT

ENRICO LETTA

AGNELLO SACRIFICALE

Enrico, poi tu fai come vuoi, ma sappi solo che qualcuno sta già preparando il cancelletto per scrivere #staiserrenobis.

GIUDIZIO: PATER, AVE E GLORIA ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA